

IL COMMENTO

## LICENZIAMENTI E MES IL CAMBIO DI PASSO

VERONICA DE ROMANIS

**D**opo le prime mosse del governo Draghi, una certa discontinuità con il passato è evidente. L'azione del nuovo esecutivo, almeno nelle intenzioni, sarà all'insegna della velocità e dell'efficienza. -P.21

## LICENZIAMENTI E MES IL CAMBIO DI PASSO

VERONICA DE ROMANIS

**D**opo le prime mosse del governo Draghi, una certa discontinuità con il passato è evidente. L'azione del nuovo esecutivo, almeno nelle intenzioni, sarà all'insegna della velocità e dell'efficienza. A cominciare dall'attuazione del piano vaccinale. Ma, poi, contano i numeri. Una netta accelerazione è prevista anche per l'erogazione dei sostegni alle imprese. Ma, poi contano i tempi. Gli aiuti - stanziati oramai mesi fa - arriveranno dove servono. D'ora in poi, niente più codici Ateco. L'indennizzo si baserà sulla perdita del fatturato. Aumenta, pertanto, la platea dei potenziali beneficiari. Sotto questo aspetto, il cambio di passo con l'esecutivo precedente è chiaro. Eppure, in ben due ambiti specifici questa discontinuità è mancata. Almeno per ora. Il primo riguarda la proroga del blocco dei licenziamenti (fino a giugno per le aziende che dispongono della cassa integrazione ordinaria e straordinaria, fino a ottobre per le altre). Questo provvedimento è stato introdotto circa un anno fa dal Conte due con l'obiettivo di salvaguardare i posti di lavoro. I dati ad oggi disponibili indicano, però, che tale risultato non è stato raggiunto. Nel nostro Paese, l'occupazione tra il quarto trimestre del 2020 e lo stesso periodo del 2019 si è ridotta dello 0,8 per cento, una percentuale in linea con la media dell'area dell'euro (dove, peraltro, il blocco c'è stato solo in Spagna e in Grecia sebbene in modo più limitato) ma più del doppio di ciò che è avvenuto, ad esempio, in Francia. A perdere il lavoro, sono stati nella maggior parte dei casi i lavoratori con contratti a tempo determinato o stagionale. Quindi, le donne e i giovani. In altre parole, il blocco ha avuto l'effetto paradossale di scaricare il peso della crisi sulle persone meno tutelate, i cosiddetti outsiders. Ma, allora, che senso ha prorogarlo? Non sarebbe stato meglio, lasciare libere le imprese di riorganizzare la produzione e, nel contempo, garantire ai lavoratori un'adeguata tutela? Del resto, questo è ciò che avviene negli altri Paesi europei. Una simile decisione avrebbe richiesto una riforma degli ammortizzatori sociali e, quindi, politiche attive che, però, il governo precedente non ha provveduto a predisporre. È chiaro che in assenza di tali politiche, la proroga del blocco è inevitabile. Serve a prendere tempo. Per attuare misure - annunciate e mai concretizzate - come la riforma dell'Agenzia nazionale per le politiche attive (Anpal), dei centri per l'impiego, del ruolo dei navigator (che, invece, hanno ottenuto l'estensione dei contratti e l'accesso privilegiato ai concorsi pubblici).

La logica del "replico le decisioni del passato perché non è stato fatto ciò che andava fatto" è stata applicata anche al Meccanismo europeo di stabilità (Mes). Draghi lo ha spiegato in modo chiaro. "Prendere il Mes in assenza di un piano per la sanità, può significare buttare via i soldi". I detrattori del Fondo Salva Stati hanno interpretato questa frase come una chiusura definitiva. In realtà, il premier non ha fatto al-



tro che sottolineare l'ovvio. Ossia che manca un piano per la sanità. Eppure, un simile piano dovrebbe essere la priorità. All'inizio della pandemia, il ministro Speranza aveva parlato di 65 miliardi da investire nel sistema sanitario nazionale. Molte di queste risorse possono arrivare dal Next Generation Eu. Quelle più urgenti dal Mes. Per ottenerle, però, è necessario predisporre un programma con il dettaglio delle spese. Come mai il precedente governo - di cui Speranza faceva parte sempre in veste di capo del dicastero della Salute - non lo ha fatto? Le risorse fino ad ora destinate alla sanità sono state definite in maniera residuale. Ossia partendo dall'ammontare totale a disposizione e non da un programma che includa necessità, obiettivi e responsabilità. Peraltro, queste risorse sono state finanziate con maggiore debito che - nonostante i tassi bassi - continua a costare di più di quello del Mes. Anche sotto questo aspetto, una spiegazione da parte di Speranza sul perché si è rinunciato a risparmiare sarebbe opportuna. Non si era detto che "le risorse sono sempre scarse"? A conti fatti, la proroga del blocco dei licenziamenti e la mancata attivazione del Mes sono state scelte inevitabili in assenza di politiche attive e di un piano per la sanità. Queste misure, però, non possono più attendere. Dovrebbero essere implementate il prima possibile. Se si vuole uscire veramente dall'emergenza sanitaria e economica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA